

Che se la *Pala d'oro* fu di abbellimento e di decoro alla grande Basilica, di somma utilità e di ornamento insieme fu alla città l'opera incominciata del famoso Arsenale. Le numerose flotte, che vedemmo uscire fin dal secolo VI dalle Lagune ora all'assistenza dei Greci contro i Goti o contro i Longobardi, ora a sfidare la stessa potenza greca, la saracenică e la normanna, e finalmente a gloriose spedizioni nei lontani mari d'Europa e d'Asia, provano già abbastanza che ampi e ben costrutti cantieri doveano essere in Venezia. Laonde le cronache ci parlano fino dal secolo VII di arsenali, pei quali però devonsi intendere a quei tempi ancor semplici cantieri o *squeri* esistenti sulla spiaggia di Cannaregio, su quella di s. Alvisè e fors' anco di s. Rocco nel sito chiamato Castelforte; eravene alla Ss. Trinità, al margine occidentale delle isole verso la punta detta dei *Lovi* (lupi); e fu cantiere altresì quel terreno vicino alla piazza di s. Marco, ove col nome di Terranuova furono poi i pubblici granai e la residenza del magistrato di Sanità ed ora è il giardino attinente al palazzo (1).

Da codesti cantieri uscirono fino da tempi remotissimi, non solo numerosi, ma potenti navigli, quali furono quelli detti *chelandrie* dai Greci, *galandrie* o *zelandrie* dai Veneziani, e ricordati dal Sagornino. Erano legni fortissimi con un castello ed un albero, oltre al palamento, ossia alla disposizione laterale dei remi, e parve viaggiassero a vele e a remi contemporaneamente. Troviamo poi le *pa-*

tegreche, parte latino, con altri cinque compartì, fra' quali due con immagini dell'imperatrice Irene Comnena e di Ordelafo Falier sostituita probabilmente a quella dell'imperatore Alessio. *Venezia e le sue Lagune*, t. II, parte II, p. 79.

(1) Nell'opera *Venezia e le sue Lagune* la parte dell'arsenale e dei navigli veneziani leggesi eccellentemente trattata dal chiariss. ingegnere navale Gio. Casoni.